

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 960

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CALABRÒ, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CUCCO, CRUCIANI, DE MARSANICH, DE MARZIO ERNESTO, DELFINO, DE VITO, DE MICHELI VITTURI, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, LECCISI, MICHELINI, MANCO, NICOSIA, ROBERTI, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, GEFTER WONDRICH

Presentata il 13 marzo 1959

Istituzione della « Giornata degli Eroi d'Italia »

ONOREVOLI COLLEGHI! — I proponenti ritengono che ogni Nazione civile ha il dovere di ricordare tutti gli eventi più significativi della vita del proprio popolo e celebrare sempre il sacrificio e l'eroismo dei figli più puri; sacrificio che se può anche in alcune giornate apparire vuoto o sfortunato, è però sempre pieno dell'amore alla idea, ha sempre la fortuna di simboleggiare, per gli italiani che credono e per gli stranieri che giudicano, oggi e sempre, le virtù ed i valori che fanno della materia spirito, di un popolo una nazione.

Polemiche malevole, alimentate da falsi ricordi di capi militari inglesi, hanno trovato vita recentemente sulla stampa interna ed estera. Se è da amareggiarsene, non è a stupirsene. L'egoismo degli stranieri trova sempre modo e occasione per speculare ignobilmente su valutazioni non sempre serene di alcune fonti italiane su pagine della nostra recente Storia.

L'opinione pubblica del mondo non può però essere ingannata da inchieste bugiarde — riprese purtroppo, in tutti i paesi — come quella del giornale inglese *Sunday Telegraph* del 1° dicembre 1957, in cui i soldati ita-

liani venivano definiti *worst disciplined* (i più indisciplinati), *most cowardly* (i più codardi), *most likely to get into a flap* (i più cupidi a darsi alla fuga). È dovere del Parlamento — nella trascuratezza ipocrita di quei fogli — curare che i propri combattenti vengano onorati in Italia e nel mondo e che le loro imprese vengano ricordate e celebrate. Non possiamo pretendere che il mondo rispetti ciò che in Italia si mostra di non voler rispettare.

I nostri figli dovranno onorare l'eroismo dei padri, e ciò è detto senza retorica ma in verità, e non vergognarsi, perchè ingannati, di pagine radiose di gloria.

Dobbiamo riaccendere noi, per noi e per il mondo, il ricordo dei fatti d'arme italici e non solo inaugurando monumenti di pietra — come oggi a tredici anni dalla fine della guerra fa il Governo ad El Alamein, — ma elevando monumenti nell'animo umano, educando il popolo italiano al culto delle memorie, infiammando lo spirito dei giovani per le virtù della nostra gente.

Onorare i caduti, rispettare invalidi e mutilati, ricordare i combattenti di tutte le guerre.

In molti Comuni non sono ancora incisi nelle lapidi commemorative i nomi dei caduti della seconda guerra mondiale. Date e nomi cari al cuore di tutti i combattenti (Guadalajara, Bilbao, Gondar, Adua, Amba Alagi, Cheren, Pogradec, Monastir, Giarabub, Bardia, Bir El Gobi, Tobruch, El Alamein, Isbuschenskij, Cercovo, Stalino, Nikolaiewka, ecc. e le battaglie nei cieli e sui mari d'Europa combattute eroicamente da aviatori e marinai d'Italia) date e nomi che rischiano di perdersi nelle nebbie della indifferenza e dell'autolesionismo.

Lo Stato sovvenziona il cinema, ed il cinema a volte irride alla bandiera d'Italia, ai decorati d'Italia.

Ricordiamo invece a noi ed agli immemori denigratori stranieri i giudizi espressi nei loro stessi paesi durante l'imperversare della guerra. Ecco qualche voce:

Radio Cairo: « L'assediate guarnigione italiana continua ad opporre una tenace resistenza agli attacchi delle forze britanniche ed imperiali ». (20 dicembre 1940).

Radio Londra: « La guarnigione di Bardia ostenta una fierissima resistenza. Le truppe italiane offrono una formidabile resistenza: Non si sospettava che esse fossero in grado di resistere in un modo così mirabile » (20 dicembre 1940).

Il commentatore di Radio Londra: « Gli Italiani hanno resistito bene e combattuto valorosamente ». (6 gennaio 1941).

« Le forze italiane si battono non solo contro i greci, ma contro un nemico che anche i tedeschi hanno trovato formidabile ». (*New York Times*, 26 novembre 1940).

Un ufficiale greco ha detto: « Questi Italiani si battono come leoni! ». (*United Press*, da Atene 11 dicembre 1940).

« Il Battaglione della Morte italiano » aveva giurato di morire anziché ritirarsi ed ha completamente tenuto la parola ». (*Chicago Tribune*, da Gianina, 13 dicembre 1940).

« Gli alpini italiani sono soldati capaci di farsi massacrare sul terreno piuttosto che retrocedere ». (*Paris Soir*, 17 novembre 1940).

« Le truppe italiane hanno valorosamente resistito agli attacchi dell'esercito greco ». (*Exchange Telegraph*, 27 novembre 1940).

« ... Cito un caso: un manipolo di Camice nere in una posizione continua a resistere fino a che tutti gli uomini, meno uno, furono uccisi. Questo è solo uno dei molti esempi... ». (*Daily Herald*, da Atene, 2 dicembre 1940).

« Non vi è dubbio che le truppe italiane si battono valorosamente e senza tregua ». (*Exchange Telegraph*, 28 dicembre 1940).

« L'epico eroismo italiano contesta ogni centimetro di terreno cedendolo soltanto a sanguinosissimo prezzo, come lo dimostrano gli ospedali egiziani rigurgitanti di feriti britannici, neo-zelandesi, cadesi e indiani ». (*Uusi Suomi*, di Finlandia, 18 dicembre 1940).

« Da fonte greca si dichiara che gli Italiani hanno combattuto con grande valore ». (*Pravda*, Jugoslavia 3 dicembre 1940).

« Bardia è una pagina di gloria dove rifulge l'eroico spirito militare italiano ». (*Garlista*, Slovacchia, 10 gennaio 1941).

« Gli stessi Inglesi riconoscono l'eroismo guerriero dei soldati italiani in Africa ». (*Pueblo*) Spagna, 18 dicembre 1940).

« Gli Italiani hanno combattuto con eroismo e mantengono grande serenità d'animo ». (*A. B. C.*, Spagna, 9 gennaio 1941).

« Gli Italiani hanno una straordinaria capacità di combattere in circostanze pessime ». (*Svenska Dagbladet*, Svezia 23 gennaio 1941).

« Le truppe italiane si sono battute valorosamente ». (*Basler Nachrichten*, Svizzera, 28 novembre 1940).

« Ognuno sa che i soldati italiani sono capaci di grandi cose nelle circostanze difficili ». (*Journal de Genève*, Svizzera, 15 dicembre 1940).

« Il generale Bergonzoli ha fatto tutto il suo dovere e le sue truppe, schiacciate dalla mitraglia, si sono battute con eroismo ». (*Journal de Genève*, Svizzera, 7 gennaio 1941).

« Nella loro prima comunicazione gli inglesi avevano asserito che gli Italiani si erano dati alla fuga all'avvicinarsi delle unità britanniche.

Vero è, invece, che sono state le navi italiane ad uscire quando si è segnalato l'approssimarsi delle due squadre nemiche da est e da ovest, per cercare l'avversario, impegnarlo e colpirlo ».

« Gli inglesi si sono sottratti alla continuazione della lotta, quando le navi da battaglia italiane sono entrate in azione ». (*Hamburger Fremdenblatt*, Germania, 3 dicembre 1940).

« Ammirevole è lo spirito eroico e l'entusiasmo incomparabile con cui i giovani piloti italiani si gettano nelle loro eroiche imprese ». (*Muenchner Neueste Nachrichten*, Germania, 6 Dicembre 1940).

« Il soldato italiano è duro e tenace ed il suo comando è instancabile ». (*Voelkischer Beobachter*, Germania, 15 dicembre 1940).

« Alle menzogne della propaganda britannica, l'Italia oppone la verità, il valore dei suoi soldati e il disprezzo o il ridicolo per le spaccate degli avversari ». (*Berliner Zeitung am Mittag*, Germania, 2 gennaio 1941).

« Il valore delle forze italiane è stato ampiamente riconosciuto dall'avversario il quale ha ritenuto necessario opporvi parecchie centinaia di migliaia di uomini, una parte della propria aviazione ed una potente flotta navale » (*D. A. Z.*, Germania, 7 gennaio 1941).

« L'Inghilterra concentra oggi contro l'Italia tutta la sua potenza imperiale e tutto il suo apparato della propaganda diffamatrice », (*Lokal Anzeiger*, 17 gennaio 1941).

« La Nazione italiana pensa piena di orgoglio ai valorosi difensori di Tobruch che in rapporto di uno a cinque opposero vivissima resistenza ad un avversario molto superiore anche per armamento ». (*Voelkischer Beobachter*, Germania; 24 gennaio 1941).

« Gli eroici difensori di Cufra da settimane, quantunque isolati, tengono testa a tutti gli attacchi, infliggendo gravi perdite al nemico, del quale, conducendo un vittorioso contrattacco, sono riusciti a costringere alla ritirata una delle colonne motorizzate. La resistenza degli italiani a Cufra ha oltre tutto — come quella dell'eroico presidio di Giarabub — anche un altissimo valore simbolico ». (*Bor-sen Zeitung*, 21 febbraio 1941).

È quello su riportato un cenno minimo delle infinite testimonianze straniere sul va-

lore del soldato italiano in guerra; e testimonianze del momento — non postume —, di nemici — non di amici — e valgono molto più delle diffamazioni acide stampate a tredici anni di distanza da chi, per il valore di quei soldati, piange ancora prestigio e potenza perduti.

Per non dimenticare inoltre i giudizi di molti Capi militari ricordiamo, uno per tutti, il giudizio del generale Rommel, inciso sulle pietre di El Alamein: « Se il soldato tedesco ha meravigliato il mondo, il soldato italiano ha stupito il soldato tedesco ».

Per un dovere verso l'Italia, per un dovere verso i caduti, per un dovere verso i nostri figli, non possiamo non raccogliere queste testimonianze, non possiamo non celebrare le vittorie del nostro valore.

Ecco perché, nello spirito della Costituzione, nell'insegnamento e nell'esempio del Capo del Cristianesimo e del Capo dello Stato per i doveri verso la Patria, siamo indotti, onorevoli colleghi, a presentare la presente proposta nella speranza che il Parlamento, al di sopra di ogni parte, con lealtà e coraggio l'approvi, per invitare il popolo italiano a celebrare la ricorrenza del 23 ottobre, data della battaglia di El Alamein, quale « Giornata degli Eroi d'Italia ».

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il giorno 23 ottobre, ricorrenza della battaglia di El Alamein, è dichiarato festa nazionale per la celebrazione della « Giornata degli Eroi d'Italia » ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 maggio 1949, n. 260.